

2 aprile 2010

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

nella lettera che vi abbiamo indirizzato il 24 novembre 2009, abbiamo toccato il tema della famiglia e del suo ruolo nel progresso della civiltà, evidenziando la necessità di allevare i figli in modo che comprendano che il loro bene è inseparabile da quello degli altri. Pur sottolineando l'importanza della solidarietà nella famiglia, soprattutto per quanto riguarda il progresso sociale, abbiamo raccomandato di essere cauti sotto questo aspetto, affinché la devozione agli interessi della famiglia non diminuisca l'impegno verso la giustizia e la compassione verso tutti o non rappresenti una scusa per perpetuare la nociva mentalità del «noi e loro». In verità, la famiglia può contribuire alla vita della società in molti modi, per esempio in quanto elemento economico può sostenere un ruolo importante nell'alleviare molti problemi che nascono dalle disuguaglianze economiche che sono così diffuse nel mondo d'oggi.

La relativa prosperità di cui godevano i bahá'í dell'Iran in passato può essere attribuita a una cultura che attribuisce molta importanza all'educazione e all'apprendimento e che riconosce come atto di culto l'assiduo e onesto svolgimento di un commercio o di una professione utili, intrapresi in spirito di servizio. Le attuali condizioni sociali ed economiche in Iran, unite alle restrizioni così ingiustamente impostevi negli ultimi anni da alcune autorità, vi hanno reso difficile l'accesso agli studi superiori, a un lavoro stabile e sicuro e al servizio alla comunità esterna. Siamo lieti di sapere che, malgrado questi ostacoli, state cercando di trasmettere ai vostri figli la cultura che ha contraddistinto la vostra comunità. Lo sviluppo sociale ed economico della vostra nazione avrà indubbiamente bisogno, soprattutto fra le sue generazioni più giovani, di un fondamentale cambiamento di idee, un cambiamento che modifichi il modo di vedere alcuni concetti fondamentali: il vero scopo della vita, la natura del progresso, il significato della vera felicità e del vero benessere e il posto che le cose materiali devono avere nella vita personale e familiare. In questa prospettiva, esprimeremo nei seguenti paragrafi alcuni commenti sulla famiglia e sulla sua influenza sugli affari sociali ed economici, nella speranza che vi siano di aiuto mentre intavolate conversazioni costruttive con i vostri compatrioti.

Si conseguirà la giustizia sociale solo quando ogni membro della società otterrà un relativo grado di prosperità materiale e attribuirà la giusta importanza all'acquisizione di qualità spirituali. Pertanto, la soluzione delle attuali difficoltà economiche va cercata tanto nell'applicazione di principi spirituali quanto nell'uso di metodi e approcci scientifici. La famiglia offre un ambiente ideale nel quale si possono formare quegli attributi morali che contribuiscono a creare una corretta visione della ricchezza materiale e del suo uso.

Facendo riferimento alle esigenze del mondo materiale, Bahá'u'lláh ha affermato che per il conseguimento di ogni fine è stato assegnato un mezzo. Una naturale conclusione che si trae dalla riflessione su questo fondamentale principio è che bisogna stare attenti a distinguere i «mezzi» dai «fini». Altrimenti ciò che è inteso come semplice strumento può facilmente diventare lo scopo della vita di una persona. L'acquisizione delle ricchezze è un tipico esempio. Essa è accettabile e lodevole nella misura in cui serve come mezzo per conseguire scopi più alti, come per esempio rispondere alle proprie necessità fondamentali, favorire il progresso della propria famiglia, promuovere il benessere

della società e contribuire alla fondazione di una civiltà mondiale. Ma fare dell'accumulo delle ricchezze lo scopo centrale della propria vita non è degno di un essere umano.

Un'idea strettamente legata a questa, e in accordo con lo spirito degli insegnamenti bahá'í, è che il fine non serve a giustificare i mezzi. Per quanto costruttiva e nobile sia la meta, per quanto importante possa essere ai fini della propria vita o del bene della propria famiglia, la ricchezza non deve essere acquisita con mezzi illeciti. Purtroppo, diversi moderni leader, politici, sociali e religiosi, nonché diversi capi di mercati finanziari, dirigenti di corporazioni multinazionali, capitani del commercio e dell'industria e persone comuni che soccombono alla pressione sociale e ignorano la voce della coscienza agiscono contro questo principio. Essi giustificano qualunque mezzo per conseguire i loro fini.

La legittimità della ricchezza dipende, ha detto 'Abdu'l-Bahá, dal modo in cui essa è acquisita e spesa. A questo proposito, Egli ha affermato che «la ricchezza è molto lodevole, quando sia acquisita grazie agli sforzi personali e alla benevolenza di Dio, nel commercio, nell'agricoltura, nell'arte e nell'industria», se le misure adottate dalla persona nel produrla servono ad arricchire «tutta la gente» e se la ricchezza così acquisita è «spesa per scopi filantropici» e «per la promozione del sapere», per fondare scuole e industrie e per la promozione dell'educazione e in genere per il bene della società.

Riflettete sul significato delle parole di 'Abdu'l-Bahá, così complesse e sottili. A parte i già enormi ostacoli al lavoro e al servizio che alcuni elementi fanatici hanno posto sulla vostra strada, uno stuolo di forze negative, generate dal materialismo e dalla corruzione così diffusi nel mondo, rappresentano un'ulteriore sfida nel rispetto dello standard bahá'í per quanto riguarda gli affari economici. E tuttavia, seguendo l'esempio dei vostri antenati spirituali, voi non vi lasciate scoraggiare e cercate con sincerità di rafforzare nelle vostre famiglie, soprattutto nei vostri figli, gli atteggiamenti verso la ricchezza materiale che sono indicati dalla guida divina. I membri delle generazioni più giovani faranno bene a ponderare sulle parole di 'Abdu'l-Bahá che sono state citate, nelle quali Egli condiziona l'acquisizione della ricchezza a un onesto lavoro e alla grazia di Dio. Soppesino attentamente nei loro cuori e nelle loro menti la differenza fra l'acquisizione delle ricchezze mediante un sincero impegno in campi come l'agricoltura, il commercio, le arti e l'industria, da una parte, e, dall'altra, la sua acquisizione senza sforzi o con mezzi disonorevoli. Considerino le conseguenze dei due modi sullo sviluppo spirituale della persona e sul progresso della società e si chiedano quali sono le possibilità di produrre reddito e di acquisire ricchezza che attraggano le conferme del Cielo. Nel farlo, diverrà sicuramente evidente che ciò che attrae le benedizioni di Dio e assicura la vera felicità in questo mondo e nell'altro è lo sviluppo di qualità spirituali, come l'onestà, la fedeltà, la generosità, la giustizia e la considerazione degli altri, nonché il riconoscimento del fatto che i mezzi materiali devono essere spesi per il miglioramento del mondo.

Molti riconoscono prontamente che l'acquisizione della ricchezza deve essere governata dai requisiti della giustizia, la quale, di principio, può esprimersi in vari gradi, in differenti livelli. Un datore di lavoro e un dipendente, per esempio, sono legati dalle leggi e dalle convenzioni che regolano il loro lavoro e ciascuno di essi è tenuto a svolgere i propri compiti con onestà e integrità. Ma a un altro livello, se si vogliono realizzare le implicazioni più profonde della giustizia, anche le altre due summenzionate condizioni per la legittima acquisizione della ricchezza devono essere tenute in considerazione e le norme prevalenti devono essere rivalutate alla loro luce. A questo punto, merita valutare attentamente il rapporto fra il salario minimo e il costo della vita, soprattutto alla luce della parte che i lavoratori sostengono nel successo di una compagnia e del loro diritto, come fa notare 'Abdu'l-Bahá, a un'equa parte dei profitti. Anche l'ampio margine, spesso ingiustificabile, fra i costi

di produzione di alcune merci e il loro prezzo di vendita deve essere tenuto presente, e così anche la questione della produzione della ricchezza con misure che arricchiscano «tutta la gente». Ciò che queste riflessioni e questa ricerca renderanno molto chiaro è che certi metodi per procurarsi la ricchezza, molti dei quali implicano lo sfruttamento degli altri, la monopolizzazione e la manipolazione dei mercati e la produzione di merci che promuovono la violenza e l'immoralità, sono indegni e inaccettabili.

Oggi il mondo è assalito da un dispiegamento di forze distruttive. Il materialismo, radicato in Occidente, si è ora diffuso in ogni angolo del pianeta, alimentando, nel nome di un'economia globale forte e del benessere umano, la cultura del consumismo. Esso promuove abilmente e ingegnosamente un'abitudine al consumo che cerca di soddisfare i desideri più bassi ed egoistici, incoraggiando una tale spesa di ricchezze da prolungare ed esacerbare il conflitto sociale. Che visione del mondo vana e stolta! E nel frattempo continua a prendere forza un'ondata crescente di fondamentalismo, che comporta una comprensione della religione e della spiritualità oltremodo angusta e che minaccia di inghiottire l'umanità in un rigido dogmatismo. Nella sua forma più estrema, esso condiziona la risoluzione dei problemi del mondo al verificarsi di eventi che derivano da nozioni illogiche e superstiziose. Professa di difendere la virtù ma, in pratica, perpetua l'oppressione e la cupidigia. Fra i deplorevoli risultati dell'azione di queste forze vi sono una crescente confusione dei giovani di tutto il mondo, un senso di disperazione nelle file di coloro che dovrebbero muovere il progresso e la nascita di una miriade di malattie sociali.

La chiave per risolvere questi mali sociali è nelle mani di una generazione di giovani che crede nella nobiltà degli esseri umani, che cerca appassionatamente di capire meglio il vero scopo dell'esistenza, che è capace di distinguere fra la religione divina e una mera superstizione, che ha le idee chiare sulla scienza e la religione, i due sistemi di sapere indipendenti ma complementari che spingono il progresso umano, che conosce e ama la bellezza e la forza dell'unità nella diversità, che è certa che la vera gloria consiste nel servire il proprio paese e i popoli del mondo e che ricorda che l'acquisizione della ricchezza è lodevole nei limiti in cui essa è conseguita con mezzi giusti ed è spesa per scopi benefici, per promuovere il sapere e per il bene comune. È così che si devono preparare i nostri preziosi giovani ad accollarsi le enormi responsabilità che li attendono. Ed è così che essi saranno immuni dall'atmosfera di avidità che li circonda e andranno avanti senza deviare dal perseguimento delle loro nobili mete.

È nostra speranza che, consultandovi su questi temi con gli amici, i parenti, i vicini e i collaboratori, potrete sempre meglio contribuire allo sviluppo sociale ed economico del vostro paese e al benessere e alla prosperità di tutti. Pregheremo nei santi Mausolei per il progresso del nobile popolo iraniano e per il costante successo delle vostre iniziative.

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]